

LA REALTA' SOTTO LE PAROLE ELUSIVE DI MEDICI



Una veduta dell'aula durante la deposizione del ministro Medici

Balletto di fantasmi



Il sonno della ragione genera mostri è la mirabile didascalia posta da Goya ai suoi famosi «Capricios». Una frase che, giustamente, è divenuta famosa, e si presta a essere commentata di spettacolo o avvenimento in occasione del quale, improvvisamente, per una serie di circostanze, la ragione o anche il senso comune degli uomini vengono colti da una specie di collasso, che li sprofonda in un sonno completo. Allora, appunto, entrano in scena i mostri, le figure che sorgono dall'antica superstizione, dalle realtà storiche ormai sepolte e superate, le cose che non hanno più una ragione di essere e di esistere nel tempo attuale, ma che approfittano del margine che viene loro concesso per inscenare i loro macabri balletti.

È successo ieri in terra portoghese, a Cintra, in occasione del matrimonio fra Amelia di Savoia, duca d'Aosta e Claudia di Orleans, figlia del conte di Parigi. La ragione avrebbe dovuto consigliare ai due sposi di considerarsi due semplici cittadini che, giunti in età responsabile e matura, uniscono le loro vite. Ma la ra-

gione dormiva e allora tutti han fatto finta di tornare indietro di qualche secolo. Ex re ed ex regine, senza più regno e senza più corona, si sono comportati proprio come se lo fossero ancora.

Insieme ai ginelli e ai titoli hanno ripulverato l'etica e l'etichetta del brutto tempo che fu e come pallidi fantasmi hanno recitato il loro «sueño».

Sarebbe inutile e noioso, naturalmente, descriverlo tutto.

Basterà stralciare una inquadratura, quella classica in fatto di matrimoni feudali: la scena del banchetto.

Dunque: nobili e cadetti senza terra, dopo il tradizionale sì — pronunciato, naturalmente, in lingua morta e precisamente in latino — si sono arroccati insieme con il clero e i giullari nel castello dell'esilio. Qui, selezionati i lombi più magnanimi e i angoli più blu, i cancelli si sono richiusi. Ma la generosità regale si è profusa anche al di fuori, ammebbriando i borghesi in una locanda del luogo, nota per la sua cucina. « Mangiate qui — è stato loro detto — voi che

non potete nutrivi dell'ambrosia dei divini».

Infine — carrellata, prego, ampia carrellata — nella piazza del paese, Sao Pedro, all'aperto, su tavolate allestite per l'occasione ecco il banchetto dei poveri, dei servi della gleba, scelti dal conte di Parigi nel villaggio e circondario.

Giornalisti? Fotografhi? Esistevano ai tempi del Re Sole? Non esistevano: è per questo che le fasi del rinfresco venivano raccontate alla stampa da alcuni invitati che, ogni tanto, si sacrificavano a uscire dal ufficio e dal castello per riferire ai viventi.

Come ricostruzione è stata niente male. La ragione ha dormito. E purtroppo il risveglio non è mai troppo doloroso per costoro. Claudia e Amedeo andranno a vivere in una fattoria isolata — sarà perfino costruita una strada per diramare il traffico — in Val d'Aosta. E il conte è raccomandato agli architetti: lasciato la mura un po' e sbucate via! Non voglio innovazioni! Buon sonno, Amedeo, buon sonno!

Al CNEN tutto resta come prima ma la ricerca nucleare è bloccata

I retroscena di un'inchiesta

Fossero tutti come l'on. Giovanni Spagnoli i testimoni! La ricerca della verità nelle aule giudiziarie, o dove che sia, sarebbe tanto meno faticosa.

Il ministro della marina mercantile (consacrato di recente, dopo anni di tenace attesa dinanzi alla porta principale del governo) era venuto con un solo ma fiero proposito: dimostrare che l'inchiesta da lui condotta sul CNEN, per ordine del gruppo senatoriale democristiano, è tutta farina del suo sacco. Infatti, muovendosi con tale obiettivo, Spagnoli è riuscito a dimostrare che l'importante documento, usato anch'esso come prova di accusa contro l'ente nucleare, è... farina della Edison.

Insomma, volendo provare che è giorno il secondo onorevole teste è stato tanto abile da convincere tutti che è notte.

Era in molti a credere, prima di ieri, che dietro lo scandalo del CNEN (una cosa ben diversa e ben più importante di Saragat ci fosse la zampa del monopolio elettrico. Ora anche i più scettici sono serviti.

La Edison, già oltre quindici anni fa, costituita in un altro inquisitore, la Fiat CISE — Centro italiano di studi e di esperienze — per la cattura al profitto privato di quella nuova ed enorme risorsa che è l'energia nucleare. In principio il «consorzio di monopoli» fu pittosto incredulo sulla possibilità di ricavare rapidamente enormi guadagni e pertanto sborsò somme modestissime, decimali di fronte alle cifre che gli stessi colossi dedicavano alla pubblicità.

Nacque frattanto l'ente di Stato (CNRN, poi CNEN) il CISE fu estromesso e la ricerca scientifica nel settore nucleare ebbe tale impulso da far intravedere concretamente, a distanza non troppo lontana, perfino la competitività della nuova energia rispetto a quella tradizionale.

E per questo che la Edison, conscia di quanto aveva perduto, giurò guerra al CNEN. La stangata ricevuta poi, bene o male, con la nazionalizzazione dell'industria elettrica esaltò la volontà di vendetta: a qualunque costo, e a qualunque prezzo, bisognava stroncare l'ente colpevole di aver realizzato, per la collettività e non per questo o quel mo-

Ancora sussidi, ancora assunzioni senza concorso, ancora fondi in banca - Il pubblico ministero contesta a Ippolito una nuova aggravante: il danno di particolare gravità

(Dalla prima pagina)

Montecatini) e direttore del Politecnico di Milano, cioè di un istituto universitario notoriamente sovvenzionato dalla Edison. E ciò non è servito davvero a dimostrare la veridicità di quanto il ministro aveva affermato: cioè che la indagine non ebbe ispiratori di alcun genere, al di fuori della «monozarista». Democrazia cristiana.

L'udienza si è iniziata con l'interrogatorio dell'ingegner Roberto Aurieremma, uno dei dirigenti del CNEN, il quale, rispondendo a numerose domande dell'avvocato Vincenzo Summa, ha detto che gli incarichi di progettazione all'Arion e all'SID non furono mai affidati direttamente da Ippolito, ma che vennero invece concessi dopo attento esame da parte di varie commissioni di studio dell'ente nucleare. Il teste ha aggiunto che i progetti redatti dall'Arion furono sempre rispondenti alle necessità del CNEN e che l'ex segretario generale — tagliato spesso le parcelle delle società nelle quali — secondo l'accusa — era interessato.

La deposizione dell'ingegner Aurieremma, alle 10 in punto, è stata sospesa. Il presidente Senarero, infatti, ha invitato il teste ad aspettare fuori dell'aula, perché «ora dobbiamo interrogare il ministro Spagnoli, il quale sta aspettando».

Spagnoli, in effetti, era appena arrivato, facendosi portare in macchina fino allo ingresso posteriore dell'aula, dove l'attista e una piccola folla di accompagnatori lo hanno poi atteso per circa due ore.

Ecco le fasi dell'interrogatorio del ministro della Marina Mercantile.

PRESIDENTE — Conferma la relazione?

SPAGNOLI — Sì.

P. M. — Mi dica, signor ministro, come si giunse alla relazione dei senatori?

SPAGNOLI — Vorrei precisare come è nata la relazione, parlare del suo contenuto, degli uomini che hanno collaborato con me e di quelli con i quali siamo stati a contatto.

P. M. — Grazie. Volevo proprio sentire ciò.

SPAGNOLI (con tono sostenuto) — Nella mia qualità di presidente della quinta commissione Finanze e Tesoro del Senato, da tempo mi occupavo dei problemi della ricerca nucleare, da me giudicati fondamentali agli effetti dello sviluppo economico e sociale del paese. Non essendo particolarmente edotto in tale materia, mi sono rivolto a competenti e ciò, unitamente al collega Trabucchi.

VOCE DAL PUBBLICO — Che entrano le banane adesso?

SPAGNOLI (proseguendo) — Trabucchi, fin da quando il Parlamento affrontò il problema della nazionalizzazione. Ebbi contatti con i professori Bernardini, Gianattista Puppi, Somenza, Angelini e Silvestri. Questi scienziati (il teste ha quasi urlato le parole seguenti) ci hanno anche aiutato a persuadere i dirigenti delle aziende elettriche private a prestare la loro colla-

Parigi E' morto Jean Fautrier



Una recente foto di Jean Fautrier

PARIGI, 22. Il pittore Jean Fautrier, considerato uno dei maestri della pittura contemporanea francese, è morto ieri nella sua proprietà di Chateaufort (Morbay). Fautrier, il quale aveva prodotto opere astratte sin dal 1928, richiamò l'attenzione della critica e del pubblico nel 1945, con una mostra ispirata a scene di fuellazione di cui fu testimone durante la guerra. Il Museo d'arte moderna di Parigi aveva presentato nella primavera scorsa una importante mostra retrospettiva della sua opera. Alcune settimane prima della morte Fautrier aveva fatto una importante donazione delle sue opere al Museo nazionale d'arte di Parigi e al Museo dell'Ile-de-France, a Secaux.

Jean Fautrier era nato a Parigi 66 anni fa.

Costituita a Torino la fondazione Einaudi

TORINO, 22. Nella sede dell'Amministrazione provinciale è stato firmato l'atto di costituzione della Fondazione Luigi Einaudi.

Hanno partecipato alla costituzione della fondazione il prof. Grossi in rappresentanza della Provincia di Torino, l'ing. Anselmetti sindaco di Torino in rappresentanza della città, il prof. Mario Einaudi dell'Università di Cornell (USA) in rappresentanza della famiglia Einaudi, il prof. Luciano Jona in rappresentanza dell'Istituto San Paolo, il reg. Filippo Della Casa in rappresentanza della Cassa di Risparmio di Torino, l'avv. De Dominicis in rappresentanza della Fiat.

La fondazione ha lo scopo di creare in Torino, nel nome di Luigi Einaudi, un centro di studi economici, storici e politici.

La famiglia Einaudi donerà la biblioteca di Dogliani nella sede adatta. La collezione bibliografica dell'ex Capo dello Stato italiano comprende circa 50.000 volumi, tra i quali la collezione completa dal 1840 della rivista economica inglese «Economist» (l'unica esistente al mondo, poiché neanche la sede della rivista stessa la possiede integralmente a causa dei bombardamenti che ebbe a subire durante l'ultima guerra), e collezioni di periodici economici del 1600-1700.

da. mi.

Giorgio Grillo